

LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

UN MAGGIO DI MEMORIE

CONCORSI SCOLASTICI 2015
Gran finale al Teatro Olimpico

TERRAPONTINA IN...CANTO
La nona edizione a Latina

RUBRICHE

CHORALITER
A Verona un Gran Coro per la Pace

GIUGNO 2015

DIRETTORE
Alvaro Vatri

COORDINAMENTO
Fabrizio Castellani

SEGRETARIA
Elisa Rotondi

LA REDAZIONE
Maria Sara Cetraro
Andrea Coscetti
Chiara De Angelis
Rita Nuti
Plessia Ripandelli
Marco Schunnach
Dodo Versino
Fabrizio Vestri
Mara Volpi

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Giusy Ricci

HANNO COLLABORATO
Basso Ostinato
Francesca Romana Targia
Barbara Polci
Marina Mungai
Lorenzo Bongiolami
Angelo Viticchiè

A.R.C.L.
via Valle della Storta, 5
00123 ROMA
tel.: +39 3356791634
www.arcl.it
arcl@arcl.it



EDITORIALE		
● Il Presidente scrive	- di Alvaro Vatri	3
FOCUS		
● Un maggio di memorie	- di Alvaro Vatri	4
ACTA		
● Concorsi scolastici 2015: il Gran Finale		5
● ARCL: 25 anni dopo		7
● Terrapontina in...canto 2015	- di Alvaro Vatri	8
AGENDA notizie dall'Arcl		
● Festa della Musica 2015		10
● Calendario concerti e Locandine	- di Chiara De Angelis	11
RUBRICHE		
● La posta di Controcanto	- di Basso Ostinato	12
● Notati sul web	- di Marco Schunnach	15
● Uno spartito al mese	- di Andrea Coscetti	16
CRONACHE CORALI		
● Concorsi scolastici : impressioni di un partecipante	- di Dodo Versino	19
● Il Gruppo Vocale Cristallo compie dli anni	- di Francesca Romana Targia	20
● Ventennale del Coro EOS	- di Barbara Polci	21
BACHECA		
● Dieci Anni di Enarmonie	- di Marina Mungai	26
● VI Festival Internazionale di Canto Sacro "Fausto Flammini"		27
● "La bellezza della lingua italiana"		28
CHORALITER		
● Conto Cento Canto Pace	- di Lorenzo Bongiolami e Angelo Viticchiè	29

Il Presidente scrive

questa canzone mi si presenta nella mente spontaneamente ...

Le canzoni possono insegnare più della Storia...

“Sarà capitato anche a voi / di avere una musica in testa...”, cantava Sylvie Vartan nella sigla di Canzonissima 1968, e in questo mese di maggio, in cui si è fatta memoria dei cento anni dall’entrata dell’Italia nella Prima Guerra Mondiale, “è capitato” di avere di musiche (o meglio “canzoni”) legate a quell’evento nelle nostre teste di cantori. In altra parte del nostro mensile torniamo sul tema e diamo conto di come la coraltà amatoriale italiana lo ha ricordato a Verona il 24 maggio. Anche nella mia testa risuonano con insistenza i versi di una di quelle canzoni e la cadenzata pacatezza della melodia che li sorregge e che evoca il passo lento e sicuro degli alpini (mio padre era un alpino):



“Dove sei stato / Mio bell’alpino / Che ti ha cangià colore? / L’è stata l’aria / dell’Ortigara... Che mi ha cangià colore. / È stato il fumo / Della mitraglia... che mi ha cangià colore. / Ma i tuoi colori / Ritourneranno... Questa sera a far l’amore.”

Ma non è l’anniversario storico l’occasione del ricordo, perché questa canzone mi si presenta nella mente spontaneamente, come un intimo commento musicale, ogni volta che, frequentando l’Altopiano di Asiago, mi trovo al cospetto dei luoghi dove si consumò quella tragedia: l’Ortigara, con i suoi 4500 soldati dispersi, le trincee del Monte Zebio, i piccoli cimiteri militari o il Sacrario Militare di Asiago, in cui riposano i resti di 54.286 caduti italiani ed austro-ungarici, di cui oltre 33.000 ignoti... *“Dove sei stato / Mio bell’alpino / Che ti ha cangià colore?... per tutti loro, e per troppi altri, i colori della vita, della giovinezza e dell’amore non sono tornati mai più.*

Che almeno le canzoni riescano ad insegnare ciò che la Storia (magistra vitae!) sembra non riesca a fare!



Sinistra: Ortigara



Destra:
Trincea sul Monte Zebio



Sinistra: Un cimitero di guerra sull’Altopiano



A destra: Sacrario Militare di Asiago

Un Maggio di memorie

di Alvaro Vatri

Tra le prerogative "sociali" dell'agire umano ce ne è una che nel nostro mondo corale è stata particolarmente attiva in questo mese di maggio: quella del "fare memoria".

I nostri lettori troveranno nel bollettino resoconti e riflessioni su ricorrenze, "compleanni" a cifra tonda dei cori e della stessa ARCL che sottolineano come sia importante la memoria del "vissuto di una comunità".

Ma qual è il modo corretto di fare memoria? Bella domanda...

Non vogliamo fare trattati in questa sede, ma sollecitare una riflessione, magari partendo da uno spunto personale. Dice lo scrittore Gabriel Garcia Marquez, in "Vivere per raccontarla": La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla. Ritengo sia vero nella dimensione individuale di ciascuno di noi, ma nella dimensione di una collettività "fare memoria" di un vissuto comune può essere una operazione molto delicata perché non può limitarsi solo ad allineare i ricordi dei singoli protagonisti (filtrati dal proprio "come"), ma dovrebbe ricercare soprattutto una sempre maggiore oggettività e un senso che comprenda al suo interno le motivazioni di tutti e allo stesso tempo vada oltre proiettandosi nel presente e nel futuro. Ecco allora che celebrare una ricorrenza significa innanzi tutto compiere un'analisi onesta e coerente, significa "aprire tutti i cassetti" possibile e tirare a lucido le tante medaglie ma anche fare ammenda di qualche manchevolezza e proporsi di recuperare. È una operazione doverosa, ma più ancora necessaria e preziosa se si vuole crescere o, almeno, non disperdere tutto quanto di buono, di bello e di giusto, si è compiuto fino ad allora.

Concorsi scolastici 2015: il Gran Finale

Domenica 24 maggio la cerimonia di consegna dei Diplomi di merito presso il Teatro Olimpico ha concluso l'edizione 2015 dei nostri Concorsi Scolastici.

Una edizione memorabile per una serie di fattori, tra cui, il principale, l'inaugurazione di una sessione decentrata a Latina. Il Teatro Olimpico, generosamente concesso dalla Regione Lazio, era gremito di giovani "artisti" e dalle loro famiglie ed è stata una cornice davvero emozionante per tutti i protagonisti e per noi dell'Associazione; nella vista di tanta calorosa partecipazione abbiamo avuto la più preziosa delle ricompense ad un lavoro di organizzazione non poco impegnativo.

Bello vedere ben 13 cori, rappresentanti delle "future generazioni" salire su quel palco impregnato di storia e di cultura, e ricevere l'applauso per un lavoro bello, coinvolgente e divertente (qual è il cantare in coro)!

Ci auguriamo (e auguriamo a tutti quei bambini e giovani) che rimanga nei loro cuori e nel loro ricordo ad illuminare sempre le loro scelte di vita. Ed ecco a voi alcune immagini della bella mattinata.





ARCL 25 anni dopo

Tarda mattinata di domenica 17 maggio 2015. Nell'Aula Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra, in piazza S. Agostino, il presidente dell'ARCL accoglie gli amici invitati a festeggiare i 25 anni dell'Associazione Regionale Cori del Lazio, fondata nel maggio del 1990.

Un compleanno è l'occasione per fare il punto sul cammino dell'Associazione, ringraziare i "padri fondatori" e i "figli meritevoli" e chiedersi che cosa l'ARCL ha rappresentato e rappresenta. Vedremo (e ascolteremo) su I nostro canale Youtube alcune risposte, ma è importante constatare come per le giovani generazioni di cantori l'ARCL sia l'occasione per imparare a collaborare ad un livello diverso da quello del singolo coro e quindi evitare di rimanere chiusi in sé stessi.

E inoltre c'è la consapevolezza della necessità della "proposta culturale" offerta dall'Associazione in questo momento nel nostro paese.

Di lavoro se ne è fatto tanto in 25 anni, ma è lecito chiedersi: era necessario?

Se l'ARCL cessasse di esistere cambierebbe qualcosa nella vita dei cori amatoriali?

Certamente se ci riferiamo ad un "sistema di valori" (sul piano umano, culturale, sociale e civile) possiamo pensare che verrebbe meno il "collante" e il generatore di un "senso comune" che mette in rete le singole buone pratiche trasformando un'attività nata per diletto in un movimento di una certa valenza. Ma forse questo cammino è ancora lungo. Tra i tanti valori e i beni preziosi che circolano nella coralità amatoriale il presidente ne ricorda e sottolinea uno, particolarmente delicato e significativo, che è insito nella natura stessa (libera, volontaria e gratuita) della amatorialità, cioè il valore del tempo, e lo fa con le parole del filosofo Seneca: *"Che sciocchi gli uomini! Quando ottengono da qualcuno delle inezie di nessun valore, facili da rimpiazzare, sono pronti a farsele mettere in conto; ma non c'è nessuno che si senta in debito, se gli si concede del tempo; eppure questa è l'unica cosa che non si può restituire, nemmeno se si prova grande riconoscenza."*

E proprio per questo ha voluto ringraziare con il simbolico dono di un piccolo orologio, i "padri fondatori" dell'ARCL: Matteo Bovis, Piero Caraba, l'indimenticabile "Mimmo" Cieri, e poi "i figli meritevoli" che hanno costruito in questi anni parti importanti dell'Associazione: Luigi D'Orazi (responsabile

degli eventi e delle Rassegne), Danilo Silvetti (per la Legge Regionale), Franco Ranucci (per i rapporti istituzionali), Costantino Savelloni (per i Concorsi Scolastici).

Sono stati inoltre ringraziati Amedeo Scutiero, per l'aggiornamento dei direttori, e Cesare Gnech ed Enrico Vicentini per avere radicato l'ARCL rispettivamente a Latina e a Rieti.

Un doveroso grazie infine al Coro Città di Roma e al suo direttore Mauro Marchetti per l'offerta musicale alla manifestazione.

Il video della manifestazione e del Concerto del Coro Città di Roma prossimamente su youtube.

Sabato 30 maggio, alle 19.30, ospitata con grande cordialità nella Chiesa di S. Francesco, si è svolta la 9ª edizione della Rassegna dei cori della Provincia di Latina. In apertura di manifestazione il Presidente dell'ARCL M° Alvaro Vatri ha ricordato le celebrazioni del 25° dell'ARCL ed ha consegnato a Cesare Gnech un piccolo ricordo e il riconoscimento di "fondatore" per aver istituito e gestito la Rassegna Pontina radicando così l'Associazione Regionale nel territorio.

Otto i cori che si sono esibiti: il Coro A.N.A. Latina, diretto da Roberto Stivali; il Coro Polifonico Choralia di Formia, diretto da Alfonso Priori; il Coro Lumina Vocis di Cori, diretto da Giovanni Monti; la Corale Polifonica Città di Pontinia, diretta da Roberta Cappuccilli; il Coro Le voci, di Latina, diretto da Carla De David; la Corale S. Pietro in Formis di Aprilia diretta da Sonia Sette; la Corale San Carlo da Sezze, diretta da Bruno Soccia e la Corale S. Marco di Latina, diretta da Mauro Bassi. La chiesa era come al solito gremita di tanti calorosi appassionati.

Erano presenti il Vicepresidente dell'ARCL Luigi D'Orazi, il Consigliere Franco Ranucci, il M° Ermanno Testi della Commissione Artistica, con la signora Ida Maini e, ovviamente, Monica Molella, consigliere per la Provincia di Latina e coordinatrice della Rassegna.

Gran finale con i cori riuniti che hanno eseguito l'Ave Verum di Mozart, diretto da Roberto Stivali, accompagnato all'organo da Mauro Bassi.





Festa della Musica 2015

Le suggestioni astrali del solstizio d'estate hanno sicuramente contribuito a far nascere l'idea della Festa della Musica nel 1982 in Francia. Salutare l'arrivo dell'Estate in una grande città avvolgendola con una colonna sonora di una intera giornata prodotta da qualsiasi soggetto (ed oggetto) musicale ha quasi il sapore di un'utopia e un fascino a cui dopo circa dieci anni non hanno saputo resistere altre grandi città europee. Nel 1994, è approdata così anche a Roma. L'ARCL partecipò da subito, anzi si instaurò un collaborazione attiva con l'Associazione Festa Europea della Musica per quel che riguardava il coinvolgimento dei cori amatoriali che nel tempo si è consolidata e sviluppata fino ad inserire nel cartellone complessivo della FdM la nostra Rassegna Corinfesta.

I cori del Lazio in questi anni hanno assicurato una presenza numerosa e capillare, perché molti di loro hanno partecipato alla FdM non solo nell'ambito della nostra Rassegna, ma anche in altre location e questo è stato senz'altro molto positivo per far conoscere i nostri cori al più grande pubblico. Quest'anno, a ormai meno di un mese dal fatidico solstizio, non si hanno notizie sulla celebrazione della Festa Europea della Musica, ma l'ARCL non ha voluto rinunciare ad offrire ai propri cori l'occasione di donare alla città di Roma l'ormai tradizionale colonna sonora corale, pertanto ha messo a disposizione l'Oratorio del Caravita (suggestivo e centralissimo) in cui per tre serate, dal 19 al 21 giugno, circa trenta cori si alterneranno con i loro programmi e, soprattutto, con la loro gioia di cantare insieme.

Un grazie a loro per avere aderito al nostro progetto e per riempire, nonostante tutto, di canti e di allegria la nostra città.

Un ringraziamento da tutta l'Associazione al coordinatore della manifestazione Luigi D'Orazi e BUONA FESTA DELLA MUSICA!

Il cartellone dei concerti "LazioinCoro"



a cura di
Chiara De Angelis

Segnateci i vostri eventi sul sito www.arcl.it o inviando una mail a chiara.de.angelis@arcl.it !

Calendario				
Data	Coro	Evento	Ora	Luogo
5-6-7/06/15	quartetto vocale Svetoglas (05/06) – Vocalia Consort (06/06) – Ensemble Abchordis (07/06)	VI Festival Internazionale di Canto Sacro	Ore 21.00	Basilica di Santa Maria in Aracoeli (Roma)
05/06/15	Anonima Armonisti, Coro Canterino, Coro Albertelli, Coro Keplero	SAV: Sport Against Violence	Ore 21.00	Stadio Nando Martellini, Largo Vittime del Terrorismo (Roma)
06/06/15	Coro giovanile Diapason	rassegna "In coro con Roberto" - incontri corali a Leonessa	Ore 16.30	Chiesa di San Francesco, Leonessa
06/06/15	Coro Meridies	Transit Aetas. Volant Anni – stagioni musicali di un tempo già passato	Ore 20.00	Museo degli strumenti musicali, Piazza Santa Croce in Gerusalemme (Roma)
06/06/15	Cori: With Us, Voces Angelorum; CinqueCinquanta+	"Voci in coro": stagione concertistica Harmonia Coeli	Ore 20.00	Basilica di San Giovanni, Porta Latina
07/06/15	Cori: With Us, Kantor, Voces Angelorum	II Rassegna corale "Cori InCanto"	Ore 20.00	Chiesa di Santa Caterina da Siena
07/06/15	Coro dei 102, Nuovo Coro Popolare, Coro CheckMate, Coro giovanile APCT, coro adulti APCT, coro femminile APCT, Coro incanto	I quattro cantoni	Ore 18.00	Via Settimio De Vico 13
07/06/15	Coro giovanile VoxArt		Ore 20.00	Sala Riario, Ostia Antica
12/06/15	Coro Polifonico di Acilia, Corale Cantabruzzo	Concerto in occasione della Festa della Famiglia	Ore 19.30	Parrocchia San pio da Pietrelcina, Via Paolo Stoppa 10 (Guardino di Roma)
13/06/15	Cantores Musicae Mundi	Incontro Corale "Tempo d'Estate"	Ore 16.30	Casa delle Culture e delle Generazioni, Via Attilio Zuccani Orlandini 18/a (Roma)
13/06/15	Coro Liberi Cantores	Solstizio d'Estate – Rassegna corale XIII edizione	Ore 21.00	Piazzetta delle Erbe, Aprilia
13/06/15	Coro giovanile Diapason	Festa Padronale di San Raimondo Nonnato	Ore 21.00	Parrocchia di San Raimondo, Via del Casale Ferranti 64 (Roma)
13/06/15	Coro A.N.A. Latina	Festival di Canto Corale "Come canta la Montagna"	Ore 21.00	Sala civica di Castel d'Aiano,
14/06/15	Coro CAI di Rieti	Cammino di Francesco		Contigliano, Collegiata San Michele Arcangelo
18/06/15	Coro Note Blu di San Ponziano	Concerto alla Società Dante Alighieri	Ore 18.00	Società Dante Alighieri, Piazza di Firenze 10 (Roma)
21/06/15	Entropie Armoniche, Piccoli di Talenti, Voci di Talenti e Orchestra Orpheus	X Rassegna "In coro con Angela2"	Ore 20.30	Basilica di Santa Croce in Gerusalemme (Roma)

**Lazioincoro esce i primi del mese:
se volete che il vostro evento sia inserito nel Calendario,
ricordatevi di comunicarcelo entro la fine del mese precedente!**



Pungente Basso Ostinato, canto da contralto in coro da più di venti anni, ormai. Questo mi ha permesso di fare molte bellissime esperienze con e senza orchestra e nelle situazioni più disparate, traendo da esse sempre grande divertimento e molti insegnamenti.

Nonostante ciò, mi rendo conto che la tessitura vocale nella quale mi cimento, essendo io naturalmente un mezzosoprano, vede spesso delle difficoltà nella tenuta dell'intonazione del gruppo e nell'amalgama vocale dello stesso, ricavandone....benevoli "insulti" da parte del nostro direttore!

Sai spiegarmi, in soldoni: perché i contralti "calicchiano"?

Un contralto da trincea

La bellicosa "Contralto da trincea" tocca un tasto dolentissimo. Innanzi tutto pone una domanda tecnica alla quale non voglio dare una risposta tecnica diretta perché vi sono persone ben più competenti e blasonate di me dal punto di vista strettamente musicale coinvolte anche nella realizzazione di questa rivista che sarebbero ben più indicate per dare una risposta al di sopra di ogni sospetto. Questo non ci impedisce però di prendere spunto per qualche riflessione in merito a più ampio spettro, perché la questione sollevata presenta una buona quantità di aspetti collaterali e connessi che vanno oltre il mero aspetto tecnico.

Il fatto che i contralti nei cori polifonici a cappella tendenzialmente calino più che la media delle altre sezioni, con le dovute eccezioni, è cosa nota e conclamata, e da innumerevoli anni genera pruriti e irritazioni nei direttori di coro, compresi i più caparbi. Intendiamoci: non è regola assoluta, ma è una tendenza inconfutabile. Le ragioni di ciò? Proviamo a metterci il dito. La prima ragione l'ha già evidenziata il contralto trincerato, e cioè che lei non è un vero contralto ma un mezzosoprano. Questo è un fatto estremamente diffuso nei cori semplicemente perché, per probabili questioni genetiche e morfologiche della gens mediterranea e latina alla quale apparteniamo, i contralti naturali, con la voce



normalmente ricca di armonici sottomultipli, sono pochissimi. Posso testimoniare che nella mia pluridecennale attività di cantore attivo in più gruppi di diverso tipo avrò incontrato non più di cinque o sei contralti veri, e questo è il segno di un destino ineluttabile. Quindi bisogna fare di necessità virtù. Succede però che non si riesca facilmente a fare virtù di questa piccola forzatura, con voci un poco troppo chiare che cercano di dare quanto possono in un registro più basso e impegnativo, e questa è una ragione ovvia per la quale si fatica a tenere l'intonazione corretta. Vi sono da aggiungere un altro paio di fattori aggravanti. Innanzitutto che contralti e tenori, che sono le cosiddette voci intermedie nei registri vocali a disposizione di un coro, si trovano a cantare le parti interne dell'armonia, che spesso hanno una funzione di sostegno e di composizione dell'architettura armonica del brano, importantissima ma non facile perché spesso la parte non è di immediata fruizione, e meno cantabile di quella delle soprano, che spesso cantano con maggiore facilità la melodia portante del brano, o di quelle dei bassi a cui è richiesto di cantare le note fondamentali o toniche dell'accordo. Quindi le note dei contralti sono spesso più ostiche, più difficilmente memorizzabili, per essere cantate con facilità e velocità richiedono un orecchio armonico fine, che non è detto tutti i cantori abbiano. E se non si è sicuri della nota che si deve cantare l'intonazione ne soffre inesorabilmente. Per il fatto anzidetto che le soprano cantano la melodia e quindi parti musicali di più immediata presa sul pubblico, mentre le contralto cantano note più complesse e meno squillanti, a queste ultime è riservato una sorta di destino comprimario, non da protagonista nell'ambito di come un coro appare e viene percepito. Questa percezione è falsa, e chi capisce di cori sa bene che tutte le parti sono egualmente importanti nella costruzione della polifonia, e questo è una delle cose più belle del canto di assieme, nel quale senza il contributo di ciascuno non si può completare l'opera di proposta musicale. Ma nella percezione non approfondita del pubblico questa differenza di evidenza tra diverse sezioni non

si può negare, e le contralto in certi casi patiscono una sorta di sommessa frustrazione. Infatti le sezioni dei soprani spesso appaiono più brillantemente sfrontate, riescono ad attirare di più l'attenzione, e l'atteggiamento dei contralti è più contenuto. Anche questa differenza di approccio può generare conseguenti differenze di grinta nel modo di proporsi, ad anche questo può sottilmente influenzare la tenuta dell'intonazione.

Ricapitolando si può dire che le contralto tendono a calare l'intonazione per ragioni di registro vocale, per ragioni musicali principalmente armoniche e per questioni di atteggiamento.

A questi problemi va aggiunto un limite diffuso tra tutte le sezioni dei cori amatoriali, e cioè che pochi cantori utilizzano la respirazione corretta per supportare la loro emissione vocale, e la proverbiale respirazione diaframmatica di cui molti parlano, che se gestita correttamente non può che fornire vantaggi nella gestione dell'intonazione, è ancora un'araba fenice tra le file dei cori non professionistici. Forse alcuni maestri non la fanno o non la vogliono insegnare, forse i cantori sono pigri e non la imparano. Sta di fatto che questo limite si somma agli altri di cui accennavamo relativi ai contralti ed aggrava le conseguenze nefaste sulla corretta intonazione.

Insomma, l'invito alla "contralto in trincea" è quello di levarsi l'elmetto, uscire dalla difensiva, prendere bene fiato ed affrontare la meraviglia del canto corale con maggiore convinzione insieme alla sue colleghe di sezione, consce che senza l'apporto migliore dei contralti un coro non va da nessuna parte. E invito a riflettere il "contraltame" sul fatto che Mozart, al quale non si possono negare superiori doti di passione e musicalità, quando cantava in gruppo cercava le parti centrali dell'armonia, e quando suonava in quartetto di archi sceglieva sempre la viola, apparentemente più defilata rispetto al brillante suono del violino o le suadenti tonalità del violoncello, che però gli permetteva di godere delle aree più esaltanti dell'armonia. Mi sembra un esempio da imitare o di cui andare fieri se si cantano parti interne dell'armonia. Come ultimo consiglio





mi viene da suggerire che se in giro per il mondo trovate donne con la voce di contralto naturale corrompetele! Offrite loro cene a base di pesce, profumi e balocchi, convincetele che i cori sono pieni di potenziali fidanzati bellissimi e molto simpatici, prospettate loro straordinarie carriere canore ma catturatele e portatele a cantare nei cori! La coralità non potrà che trarne vantaggi... per non parlare dell'intonazione!



Scrivete a controcanto@arcl.it, e proponete le vostre riflessioni o osservazioni sulle mille sfaccettature che il mondo della coralità può offrire, anche se vi dovessero sembrare banali o forse bislacche. Probabilmente saranno spunti validissimi per parlarne insieme.

Notati sul WEB

La regola di Whitacre



di Marco Schunnach
(marco.schunnach@arcl.it)

Negli ultimi anni molti cori, laziali e non, hanno abbracciato il genere vocal pop, eseguendo arrangiamenti già editi o affidando a celebri arrangiatori o ai propri maestri il compito di realizzare un'elaborazione a più voci di una "canzone" pop.

Ma il genere vocal pop ha una sua valenza nel mondo corale, oppure no?

Alcuni lo definiscono un puro divertimento, per altri è un primo modo per avvicinare i giovani al canto corale.

È fuori di dubbio che esistono tanti arrangiamenti di brani pop di elevata complessità, che mettono alla prova il cantore dal punto di vista della vocalità, dell'intonazione, della ritmica etc.

Ad ogni modo, a mettere tutti d'accordo è ancora una volta Eric Whitacre, il famoso compositore e direttore di coro americano.

Alla stessa stregua dei brani da lui composti, come *Sleep, Lux Aurumque* e *Water Night*, ha realizzato una splendida rilettura a cappella del brano *Enjoy the silence*, dei Depeche Mode. In esso, riusciamo a cogliere appieno tutto il suo stile compositivo, la costruzione dei giri armonici in fasce sonore, e ciò che prima era una semplice hit pop degli anni 90 ora è un vero e proprio gioiello della realtà corale!

https://www.youtube.com/watch?v=HlzhYa9aG_k



Uno spartito al mese



di Andrea Coscetti
(andrea.coscetti@arcl.it)

La mia bela la mi aspeta Canto della Valcamonica

Elaborazione per coro della SAT di Arturo Benedetti Michelangeli (Brescia, 5 gennaio 1920 – Lugano, 12 giugno 1995)

Esecuzione consigliata (Coro della SAT): <http://youtu.be/rSGs6-3QKr8>

Dedicato ai venti anni dalla morte di A.B. Michelangeli e ai cento anni dall'inizio della Grande Guerra.

***La mia bela la mi aspeta
ma io devo andare a la guera
chi sa quando che tornerò.***

***L'ò ardada a la finestra
ma io devo andare a la guera
la mia bela aspeterà.***

***Il nemico è là in vedetta:
o montagne tutte bele
Valcamonica del mio cuor.***

Festeggiamenti.

Di tutte le parole sentite nei servizi giornalistici in cui lo scorso 24 maggio si è celebrato il centenario dall'inizio della Grande Guerra, francamente *"festeggiamenti"* non l'avrei voluta sentire.

Eppure è stata pronunciata. Anche nei telegiornali, anche quelli in prima serata.

Irrispettosamente.

Sarebbe stata più indicata la parola *"celebrazioni"*, ma ancora di più: *"commemorazioni"*.

Perché non c'è niente da festeggiare nel ricordare l'inizio della Grande Guerra, dove morirono oltre 20 milioni di persone, di cui un milione e duecentomila italiani, quasi esclusivamente soldati.

Sono state più appropriate le parole di Papa Francesco, nel ricordare che la guerra, e la Grande Guerra in particolare, *"è stata una strage inutile"*.

Nel 1915 gli abitanti italiani, maschi e femmine, erano attestati a poco più di 23 milioni: pertanto in quella guerra la popolazione maschile fu, letteralmente, decimata: uno ogni dieci, creando non pochi problemi demografici.

Un altro aspetto che mi ha colpito delle celebrazioni di questi giorni è l'aver usato, a sottofondo dei servizi televisivi, quasi esclusivamente La Leggenda del Piave, l'inno che celebrò la riscossa delle truppe italiane sul fronte veneto nella prima guerra mondiale.

Autore del testo e della musica E.A. Mario, nome d'arte del musicista e poeta Giovanni Gaeta.

Certo, chi non la conosce:

*Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio;
l'esercito marciava per raggiungere la frontiera
per far contro il nemico una barriera!...*



Ma quell'inno, composto nel 1918 a guerra appena terminata, non fu mai cantato dai nostri soldati, nelle trincee, fossero quelle dell'Ortigara, o sopra qualche montagna, come quella del Monte Piana, che ho visitato giusto l'estate scorsa, con le Tre Cime di Lavaredo ed il Cristallo come sfondo.

Sul Monte Piana ho scattato alcune foto che rendono appena l'idea, ma esserci di persona è veramente un'altra cosa!



Quei soldati morirono di freddo e di stenti, prima ancora che sotto il fuoco dell'artiglieria austriaca. E tra quei soldati nacquero altri canti, come la Tradotta (*"...che parte da Torino, a Milano non si ferma più: ma la va diretta al Piave, cimitero della gioventù..."*).

Come Ta-pum! (*"...Venti giorni sull'Ortigara senza il cambio per dismontà..."; "...Dietro il ponte c'è un Cimitero, Cimitero di noi soldà, Ta-pum!"*). E dove Ta-pum! imitava il caratteristico suono dei fucili ad avancarica della Grande Guerra.

Come tante altre, spesso rielaborando preesistenti melodie popolari, ed adattando il testo a quella immane tragedia che fu la guerra.

Ognuna portando, in quei luoghi di conflitto, il ricordo e la nostalgia della propria terra d'origine.

Se c'è un aspetto veramente positivo che vale la pena ricordare della Grande Guerra è l'aver unito, in quelle strette e fredde trincee, spiritualmente prima ancora che fisicamente, ragazzi di ogni regione. E ci piace pensare ai quanti canti abbiano imparato e cantato insieme, magari con il veneto o il friulano ad insegnare il proprio dialetto al sardo, all'abruzzese, al campano.

O come il lombardo, che insegnava agli altri compagni di sventura a cantare la nostalgia per le proprie terre: *"Il nemico è là in vedetta: o montagne tutte bele, Valcamonica del mio cuor."*

La mia bela la mi aspeta è forse uno dei più struggenti canti che furono intonati dai nostri soldati in quel conflitto.

Autore dell'armonizzazione, per il coro della SAT, addirittura uno dei più grandi pianisti del novecento: Arturo Benedetti Michelangeli.

Le strade tra Michelangeli ed il coro della SAT si incrociarono più volte. Degno di un aneddoto, raccontato nel libro della SAT "Note in Paradiso", il loro primo incontro, nel lontano 21 dicembre 1936.

A Brescia, città natale di Michelangeli, per un concerto di beneficenza, si divisero il palco proprio il Coro della SAT, formatosi pochi anni prima, e il giovane pianista, allora appena sedicenne.





Il sodalizio si rinsaldò nella profonda amicizia tra Enrico Pedrotti, direttore della SAT (e uno dei quattro fratelli fondatori del coro) e Michelangeli, che iniziò ad armonizzare per il coro alcuni canti popolari dell'Italia Settentrionale, con particolare attenzione per quelli della natia Lombardia.

I primi nove canti pubblicati a metà degli anni '50 furono raccolti in un fascicolo (che ho la fortuna di avere e che conservo gelosamente).



Furono in totale 18 canti, che segneranno una chiave di volta nelle armonizzazioni di temi popolari. Autentici capolavori armonici che si discosteranno dagli usuali schemi compositivi sul tema popolare. Come la piemontese *'la Pastora e il lupo'*, con addirittura i bassi che vanno a cantare una scala cromatica discendente. Come la delicata ninna nanna di *'Ndormenzete Popin'*, dove nel finalino un solista tiene un pedale armonico sulla sensibile, a risolversi sulla fondamentale solo sull'accordo finale. Come **La mia bela la mi aspeta**, dove le singole strofe, introdotte a terze da due solisti in maggiore, si trasformano quando entra tutto il coro, in modo minore. Ma non basta: quando si passa in minore, Michelangeli, dando sfoggio del suo infinito talento pianistico, fa caratterizzare ogni singola strofa da una diversa sequenza di accordi. Creando, per questo delicato canto della Grande Guerra, dove si racconta la nostalgia per la propria amata e per la propria valle, un autentico capolavoro.

P.S.: l'abbiamo chiamata la Grande Guerra, perché fu immane e vide coinvolti svariate nazioni e popolazioni... ma non siamo stati capaci di impararne la lezione, e ne abbiamo fatta un'altra: e così, nei libri di storia, le guerre mondiali siamo stati poi costretti a numerarle.



CONCORSI SCOLASTICI

impressioni di un partecipante



di Dodo Versino

Dirigere un coro scolastico non è facile, si sa. Nei licei poi devi anche convincere i ragazzi che il coro non è "na cosa da sfigati", insegnar loro a prendere quattro note di fila nel tumulto dei mutamenti fisici e caratteriali propri dell'adolescenza, combattere contro la diffidenza sul repertorio ("de quand'è quesso, der cinquecento? no prof te prego nsepo ssenti"). Come se non bastasse devi trovare il giusto equilibrio, mantenere l'ordine ma creando un clima sereno, trovare il modo di farli studiare, di ascoltarsi, di capire cosa stanno facendo e perché.

Eppure, nonostante queste difficoltà, ad un certo punto qualcosa si smuove: l'energia impareggiabile propria degli adolescenti fa sì che piano piano i brani comincino a girare, e la diffidenza si tramuti in "fomento", ovvero entusiasmo, passione, voglia di andare su un palco e dire: "sappiamo cantare anche noi!".

Ma per fare tutto questo è fondamentale riuscire a creare degli obiettivi, stabilire un traguardo.

Il primo fra tutti può essere il concerto: piazzare una data e lavorare sodo per fare bella figura. L'esibizione davanti a un pubblico è sicuramente il primo passo da fare. Se poi, come spesso capita, quest'esibizione avviene a fianco di un coro più bravo, questo non può che giovare, perché mostra ai ragazzi quanto si può crescere.

Eppure spesso non è sufficiente.

Partecipare a un concorso! Ecco, questa è un'idea!

Per la prima volta ho trovato il coraggio di portare due dei miei cori scolastici, ovvero i cori del Liceo Classico Albertelli e del Liceo Scientifico Keplero, al Concorso G.L. Tocchi, e questo è stato utile e prezioso, per me e per i miei cori.

Per quanto gli organizzatori abbiamo insistito tanto nel ribadire che "non si tratta di una gara, non ci sono vincitori o vinti", la cosa che ha eccitato di più i ragazzi era esattamente quella, la sfida. Le domande più frequenti erano: "vinceremo?" "secondo te come ci classificheremo?". L'agonismo crea attenzione, concentrazione, voglia di cantare nel modo migliore possibile.

La competizione però è solo lo specchietto per le allodole. Quello che si ottiene veramente è di ben altra levatura. Il concorso infatti offre innanzitutto il giudizio, espresso da una giuria competente, sul tuo livello di preparazione, cosa che

spesso il maestro e il pubblico non sono in grado di dare. E soprattutto offre un'occasione di confronto vero: vedere i ragazzi rimanere a bocca



aperta nell'ascoltare i cori che poi hanno ottenuto i punteggi migliori è stata forse la cosa più utile di tutto il concorso. Mostrare loro che si può cantare meglio, si può ottenere di più, con la giusta determinazione e il giusto impegno. Infine il fatto di vedere tanti cori simili (il giorno del Tocchi al Volterra eravamo 6 cori del liceo, mentre il giorno della premiazione al Teatro Olimpico ce ne erano più del doppio) offre la prova della diffusione dell'esperienza corale, quel "non siamo soli a questo mondo" che tanto serve ai ragazzi per non sentirsi fuori dalla realtà.

Ci tengo dunque a ringraziare Costantino, Alvaro, la Giuria e l'ARCL tutta per questa preziosa iniziativa, che è stata fra l'altro organizzata in maniera impeccabile. Avete creato un traguardo, e questo è stato davvero un concreto aiuto nel lavoro di formazione dei ragazzi, di avvicinamento al mondo meraviglioso della coralità che in molti stiamo tentando di fare.

Il Gruppo Vocale Cristallo compie gli anni

di Francesca Romana Targia

25 anni. 25 anni di gioia, stanchezza, allegria, nervosismo, di "non siamo calati", di idee, volti, voci, odori, di vita. Perché cosa altro è un coro se non un piccolo mondo dedito per solo amore alla ri-creazione continua della musica, alla ricerca dell'unione con altri esseri umani, al dimenticarsi per un paio d'ore dei propri pesi, per diventare leggeri come note musicali, anche se si è grassi, storti, e col mal di schiena?

Il piccolo mondo del Gruppo Vocale Cristallo compie 25 anni. Un compleanno da festeggiare, manco a dirlo, con un concerto. Un compleanno da festeggiare con gli amici. Con Caterina Palmisano, una ex corista che ha voluto seguire la passione per la lirica e ci regala due brani da solista, e con il Coro Notevolmente con cui abbiamo condiviso la bella esperienza del Progetto Karl Jenkins – una Messa per la Pace, svoltasi nel 2012 presso la Basilica di San Paolo fuori le mura. Ma non solo questo si festeggia. Nel 2015 è anche la nostra Associazione, la ARCL, che compie 25 anni. Molte persone hanno contribuito, e fra queste in primo piano l'instancabile Presidente Alvaro Vatri, a renderla un assoluto punto di riferimento per chi si interessi di coralità, e ne comprenda l'importanza anche sotto il profilo educativo e culturale.

Il concerto per festeggiare questi "anniversari corali" si è svolto il 24 maggio 2015, nel rinnovato Teatro San Paolo, all'interno del Pontificio Oratorio, ed ha avuto inizio con due brani della emozionatissima Caterina Palmisano, supportata nel canto e nell'animo dai suoi amici coristi del GVC. A seguire,



i "festeggiati" si sono esibiti in un variegato insieme di brani allegri e vivaci, sotto la guida sempre più sicura e godibile della vicedirettrice Ida Piccolantonio (se ci sorride è contenta !!).

Infine i ragazzi del Coro Notevolmente. Comunicano, insieme

alla musica, freschezza ed allegria. Secondo le ultime "tendenze" cantano con le uoglie, ma anche con le mani e...con i piedi. Portano nel canto i suoni della natura: la pioggia, i tuoni. Il giovane, sorridente maestro dirige con brio e bravura da veterano.

E non finisce qui. Perché secondo la migliore tradizione, alla fine del concerto ufficiale, una volta liberatisi del pubblico, una volta placati i morsi della fame.... e della sete, i coristi si lanciano in interminabili sfide nelle quali possono cantare finalmente a squarciagola invece che "mezzo piano", fare a meno dello spartito anche se non sanno bene le parole, e poi tutti sottobraccio fare quel brano che gli piace tanto: insomma un po' di anarchia e molta allegria. Degna conclusione di tanta festa la meravigliosa torta, con tanto di piccoli fuochi d'artificio, opera della impagabile Marisa Seguino, meglio conosciuta come colonna del GVC e preziosa metà del nostro caro, insostituibile Presidente Luigi D'Orazi. Al prossimo compleanno!

"E...VENTI del coro femminile Eos: il coro "Eos" in concerto con il "Coro Città di Roma" e l'"Ensemble Incantus".

Il coro femminile "Eos" celebra quest'anno l'importante traguardo dei suoi primi venti anni di attività.

La prestigiosa formazione corale di Ostia nasce infatti idealmente nel 1995, quando il maestro Mario Madonna (ora presidente, pianista e vicedirettore del coro) costituisce il coro di voci bianche "Primavera" e ne affida la direzione musicale al maestro Fabrizio Barchi. Nel 2000, il coro esordisce come coro femminile e cambia la propria denominazione in "Eos", la dea greca dell'Aurora, per rappresentare la freschezza e la femminilità della musica.

Nel corso degli anni, il coro "Eos" diventa una tra le più note ed importanti realtà amatoriali italiane, conseguendo numerosissimi riconoscimenti e successi; tra i tanti: il 1° posto e il premio speciale "Domenico Cieri" al *I Concorso Regionale di canto corale "Città di Zagarolo"* (2002), il 3° posto al *XXI Concorso Nazionale "Guido d'Arezzo"* (2004), il 2° premio al *XXIV Concorso Nazionale "Guido d'Arezzo"* (2007), il 3° premio al *XIII Festival Corale di Neuchatel* (Svizzera, 2010), il 2° premio per la categoria "Rinascimento", il 1° premio per la categoria "Contemporaneo inedito" e il premio speciale Feniarco come miglior coro italiano al *LI Concorso Internazionale di Canto Corale "Seghizzi" di Gorizia* (2012), fino al recentissimo 1° posto al *XXXI Concorso Nazionale "Guido d'Arezzo"* e il 3° posto in varie categorie del *Concorso Polifonico Internazionale* (2014).

Il gruppo diretto dal maestro Barchi, composto da circa trenta ragazze, svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, con un repertorio che spazia dal medioevo alla musica popolare, con un'attenzione particolare allo studio e l'esecuzione della polifonia contemporanea.

Il progetto "E...VENTI del coro femminile Eos" celebra quindi il ventennale della formazione ostiense con un'ampia serie di iniziative nel corso di tutto il 2015. Tra queste, il bel concerto svoltosi domenica 10 maggio a Roma, nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, insieme al "Coro Città di Roma" e all'"Ensemble Incantus" di Civitavecchia.

Ad aprire la serata, il "Coro Città di Roma".

Attivo sin dal 1979, nel corso dei suoi trentasei anni di

attività il coro romano ha svolto un'intesa attività concertistica in Italia e all'estero, collaborando per anni con il maestro e premio Oscar Ennio Morricone in concerti, tournée ed incisioni. Tra i numerosi riconoscimenti a concorsi nazionali ed internazionali, il 1° premio al *XIV Concorso Nazionale "Guido d'Arezzo"* (1997), il 3° premio al *VII Concorso Internazionale di Maribor* (Slovenia, 2004), il 1° premio al *XXI Concorso Nazionale "Guido d'Arezzo"* (2004), il 1° premio al *XXVI Concorso Nazionale "Guido d'Arezzo"* (2009) e il 2° premio nelle categorie "Cori" e "Gruppi vocali" e il premio "Migliore direttore" al *LVII Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"* (2009), il 1° premio nelle categorie "Cori misti", "Gruppi vocali", "Brano d'obbligo" e "Miglior direttore" e il "Gran premio Città di Varna" al *XXXII Concorso Internazionale di Varna* (Bulgaria, 2010), e il conseguente accesso alla finale del *XXXIII Gran Premio Europeo di Canto Corale di Tolosa* (Spagna, 2011). Il coro è particolarmente attivo nell'organizzazione di laboratori di musica corale per direttori e cantori e di vari progetti di collaborazione con direttori e compositori di fama internazionale, tra i quali Eric Whitacre, Javier Busto, Bob Chilcott.

Diretto dal maestro Mauro Marchetti sin dal 1992, il gruppo è composto da circa 40 cantori e presenta un repertorio che spazia dalla musica rinascimentale a quella moderna, con un'attenzione particolare per quella contemporanea.

La formazione corale romana ha

iniziato il concerto con l'esecuzione di un brano femminile, in omaggio al coro "Eos", "Duo Seraphim" di Tomas Luis de Victoria; con l'ingresso delle voci maschili, il coro è passato ad eseguire un altro brano rinascimentale, "Hear the Voice and Prayer" del compositore inglese Thomas Tallis, per poi proseguire con "Intellige clamorem meum" di Alessandro Scarlatti.

Il concerto è proseguito con la prima parte dell'esibizione dell'"Ensemble Incantus".

Sin dalla sua costituzione nel 2005, l'"Ensemble Incantus" di Civitavecchia si è esibito frequentemente in concerti e rassegne e ha partecipato a diversi concorsi regionali e nazionali, ottenendo un'ottima serie di risultati. Tra i vari, il 2° posto al *Concorso Regionale "G. Tosato" di Anguillara* (2007), il 3° posto nella categoria "Polifonia sacra" e il 2° posto nella categoria "Musica corale del XX secolo" al *Concorso Regionale "Città di Formello"* (2009), il 1° posto al *Concorso Regionale "G. Tosato" di Anguillara* (2009). Nel 2010, il coro partecipa al suo primo concorso internazionale, "*Voci d'Europa*" di Porto Torres, vincendo il premio speciale per la migliore esecuzione di un brano di Debussy ed aggiudicandosi inoltre il 2° posto ex-aequo; nel 2014, il coro vince il 3° premio al *IV Concorso Internazionale "Antonio Guanti" di Matera*.

L'"Ensemble Incantus" è inoltre promotore ed organizzatore di varie manifestazioni corali nella propria città, tra le quali, il "Festival Internazionale Centumcellae", e sostiene da diversi anni un progetto di collaborazione con le scuole medie e superiori di Civitavecchia per la promozione della musica corale tra i giovani.

Il gruppo, diretto dal 2012 dal maestro Stefano Silvi, è composto da circa 35 elementi. Il repertorio comprende brani di diversi periodi storici, con un particolare risalto alla musica del '900.

La formazione civitavecchiese ha dato inizio alla propria esibizione con l'esecuzione di "Misericordias Domini" del compositore rinascimentale siciliano Pietro Vinci, proseguendo poi con "Alma Redemptoris Mater" di Peter Philips, musicista inglese attivo nelle Fiandre tra il XVI e il XVII secolo, per passare poi all'"Agnus Dei" di Marco Scacchi.

A seguire, le festeggiate del coro "Eos", che hanno aperto la

propria bella esibizione con un brano rinascimentale, "Quam pulchra es" di Costanzo Festa, per poi proseguire con "Suscepit Israel", dal "Magnificat" di Johann Sebastian Bach, l'"Ave Maria" di Johannes Brahms e l'esecuzione di "Laudate Dominum", un brano inedito composto dal proprio direttore, Fabrizio Barchi.

Il coro "Eos" ha lasciato nuovamente spazio all'"Ensemble Incantus", che ha proseguito la propria esibizione passando al repertorio romantico con "Abendlied" di Josef Gabriel Rheinberger e "Herr sei gnädig" di Felix Mendelssohn, per poi procedere verso polifonie contemporanee con l'esecuzione di "Haec est praeclarum vas" del compositore belga Vic Nees, e "O Magnum Mysterium", di Riccardo Schioppa, giovane compositore e cantore della formazione civitavecchiese.

A concludere l'exkursus dei tre cori attraverso la polifonia rinascimentale, barocca, romantica e moderna, nuovamente il "Coro Città di Roma", con l'esecuzione di "Jauchzet dem Herrn" di Felix Mendelssohn, "Deus in adjutorium meum" del compositore inglese Benjamin Britten, "The Woman with the Alabaster Box" di Arvo Pärt, compositore estone di cui si celebra quest'anno a settembre l'ottantesimo compleanno, e "Saint-Chapelle" del compositore statunitense Eric Whitacre.

I tre cori, diretti dal maestro Barchi, hanno poi eseguito insieme come bis una versione per coro femminile e coro misto dell'"Ave Maria" del compositore tedesco Franz Biebl, con le ragazze dell'

“Eos” nell’abside e le altre due formazioni corali spazializzate lungo il perimetro della navata. Nonostante il brano fosse stato provato a cori riuniti una volta sola nel pomeriggio, l’esecuzione è stata molto bella e sentita e particolarmente apprezzata dal pubblico, grazie alla preparazione di tutti i cantori e all’esperta direzione del maestro.

Al termine del brano, il maestro Barchi ha ringraziato in modo molto affettuoso le ragazze del suo coro, chiamando, con menzione particolare, alcune ‘anziane’ del coro (‘anziane’ per modo di dire, in realtà ragazze), che iniziarono a cantare proprio con lui venti anni fa nel coro “Primavera” e che hanno condiviso con lui tutti questi bellissimi anni di intensa attività corale.

A seguire, una piccola sorpresa per il maestro Barchi: i tre cori complici, diretti da un divertito e ancor più complice maestro Marchetti, hanno prima fatto sedere il festeggiato su una sedia posta al centro della navata e poi hanno eseguito un brano ‘a sorpresa’, invitando il maestro a riconoscerlo. Era un “Agnus Dei” composto dallo stesso maestro Barchi (e il cui spartito era stato passato agli altri cori qualche tempo fa dalle ragazze del coro “Eos”, a sua insaputa). Nonostante non si fosse potuto provare il brano insieme nemmeno una volta per preservare la sorpresa, l’esecuzione è stata molto bella e sentita, ed è stato anche divertente ed emozionante allo stesso tempo vedere il maestro Barchi seduto lì, che un po’ lo cantava a mezza bocca, un po’ cercava di contenersi nel movimento e restare fermo, perché gli veniva invece naturale e spontaneo dirigerlo.

Il concerto è terminato con la presentazione di un omaggio al maestro Barchi da parte dei due cori ospiti e, dopo le foto insieme di rito, l’allegra e numerosa brigata si è spostata nelle sale attigue alla basilica, sia per visitare la bella mostra fotografica sui venti anni di attività del coro “Eos” che, ovviamente - come nella migliore tradizione di ogni coro che si rispetti - per partecipare ad un rinfresco condito da ottimo cibo, bevande, chiacchiere, risate e canti e lazzi vari.

Da cantore, ho apprezzato veramente molto l’intero svolgimento dell’evento. L’organizzazione delle “padrone di casa” è stata impeccabile e studiata con estrema cura: dalla pianificazione degli orari delle prove agli spazi per cambiarsi, dall’organizzazione dei percorsi di entrata e uscita dei diversi cori alla sistemazione dei cori stessi in chiesa durante le

esibizioni degli altri, dall’allestimento curatissimo della mostra al rinfresco, senza trascurare il benché minimo dettaglio ma mantenendo un’atmosfera rilassata e amichevole di festeggiamento.

La struttura del concerto stesso è stata molto ben studiata ed articolata e ho trovato particolarmente funzionale l’idea di far iniziare un coro con la parte antica, farne seguire un altro con un repertorio dello stesso periodo, per poi avere le ‘festeggiate’ nella parte centrale e far tornare gli altri due cori a cantare la parte moderna del repertorio. Penso sia stata una struttura molto apprezzata anche dal pubblico perché aveva un senso ben specifico, quello di un excursus completo e in ordine temporale nella polifonia. Come cantore, posso sicuramente dire che la struttura del concerto così come è stata concepita ci ha permesso non solo di non stancarci, ma anche di poterci gustare comodamente seduti e con attenzione le belle esibizioni degli altri cori. Molto spesso, infatti, per necessità organizzative o di spazi, si partecipa invece a concerti o esibizioni in cui si attende il proprio turno dietro le quinte in piedi, e non si ha mai modo di godersi come ascoltatori le esecuzioni degli altri cori. I programmi presentati dai tre cori sono stati particolarmente interessanti, tutti caratterizzati da scelte non banali, con brani che presentavano molte complessità esecutive. Ho avuto modo di ascoltare e apprezzare diversi brani che non conoscevo, dai pezzi rinascimentali scelti dall’ “Ensemble Incantus”, al bel “Haec est praeclarum

vas" di Nees - brano che sono andata a cercare subito una volta tornata a casa - o la bella esecuzione dell'"O Magnum Mysterium" di Riccardo Schioppa, una sorpresa. Conoscevo già Riccardo e sapevo che studiava composizione, ma non avevo mai ascoltato nulla, e mi ha colpito la maturità compositiva che ha già raggiunto. Molto belle anche le scelte del maestro Barchi, dal brano rinascimentale a Bach, alla bella esecuzione di Brahms, fino all'interessantissima sua composizione inedita. Per quanto riguarda il "Coro Città di Roma", sono ovviamente un po' di parte, essendo un suo cantore, ma sono stata particolarmente contenta nel sentire tanti giudizi positivi da parte del pubblico in merito a un brano meraviglioso (e pieno di insidie!) come quello di Britten. Lo eseguivamo per la prima volta in pubblico, ed è un brano che amiamo molto, come, del resto, tutto quel che il compositore inglese ha composto nel corso della sua prolifica carriera. In questo, siamo obiettivamente un po' (positivamente) "deviati" dal nostro maestro che ci ha fatto molto studiare ed insegnato ad amare nel corso degli anni questo grande musicista, e il sentirsi dire alla fine del concerto da vari spettatori: "Ma che brano meraviglioso, non lo conoscevo! Mi ha colpito molto!" è stato un vero piacere, la risposta del pubblico è sempre molto importante.

A proposito del pubblico (numerosissimo) presente al concerto, ho notato una platea molto attenta e partecipe. Composta sì in parte da amici, parenti etc. dei cantori devi cori, ma anche da diversi esponenti del mondo corale laziale, a partire dal Presidente dell'A.R.C.L. Alvaro Vatri, e da cantori di molti altri cori romani, inclusa la sempre affettuosissima sostenitrice Carla De Muner, instancabile amministratore ed animatore della pagina Facebook "Voci dai Cori Romani".

E' stata una serata molto bella e sentita, fatta di musica splendida e ben eseguita, e i partecipanti tutti, dal coro festeggiato a quelli ospiti, erano di un livello tale da dar vita ad un concerto carico di emozioni e suggestioni; ma è stata anche una serata pervasa da un clima di allegria e amicizia molto piacevole, di vera e sentita condivisione corale.

Riflettevo, tornando a casa dopo il concerto, un po' su questo e sul valore di questa condivisione. Le nostre tre formazioni corali sono sicuramente molto diverse per alcuni aspetti: il coro "Eos" non solo è un coro femminile, ma è anche composto esclusivamente da voci giovani. L'"Ensemble

Incantus" e il "Coro Città di Roma", al contrario, sono più simili come tipo di formazione, visto che sono entrambi cori a voci miste composti sia da cantori molto giovani, che da giovani adulti, fino ad arrivare ai 'diversamente giovani' (e non me ne voglia nessuno, visto che ne faccio parte anch'io di questi ultimi). Allo stesso tempo, le nostre realtà sono comunque diverse per alcuni aspetti: il Coro Città di Roma ha una storia oramai quasi quarantennale, con un nucleo storico di cantori all'interno dell'organico che vi canta da molti anni (alcuni da più di venti!), ed è diretto da moltissimi anni dallo stesso maestro, mentre l'"Ensemble Incantus" ha una storia molto più recente ed è diretto da molti meno anni dal bravo maestro Silvi.

Pur con le nostre differenze e le nostre storie, però, penso le nostre tre formazioni corali siano molto, molto vicine e simili nell'idea di coralità. Facciamo tutti parte di formazioni di stampo associativo, in cui ci sono cantori più esperti e che magari cantano da molti anni e/o conoscono la musica, insieme a cantori che magari hanno meno esperienza, o non leggono e hanno bisogno del tastino per imparare un brano; cantori sempre presenti, insieme ad altri che possono dare meno disponibilità; cantori più intonati e altri con cui bisogna lavorare più a lungo sull'intonazione. I nostri maestri giungono a dei risultati eccellenti, costruendo gradualmente un suono e un timbro propri del coro nel tempo, grazie al lavoro duro e meticoloso che fanno insieme a noi, fatto di tanta pazienza, assiduità, e mesi

(anche anni!) di prove. Questo tipo di risultato non si ottiene con facili e veloci soluzioni di comodo volte alla formazione immediata di una realtà di buon livello, ma solo lavorando con grande cura, regolarità, metodicità e continuità, facendo fronte alle mille continue difficoltà, e senza scoraggiarsi di fronte ai ricambi frequenti e alla necessità di dover ricostruire un suono e un repertorio quando i ricambi diventano troppo numerosi. Ma sempre, soprattutto, cercando di avere una crescita e di creare un'intesa che non sia solo musicale ma anche umana, insomma la creazione di un "gruppo", in ogni senso.

Credo questo accomuni molto le nostre tre realtà corali, e penso che il clima di condivisione della bella serata sia stato percepito da noi tutti come molto sentito proprio per questo: oltre che per la bella musica che abbiamo eseguito, condividiamo lo stesso tipo di lavoro, serietà e crescita e la stessa idea di amatorialità corale e associazionismo.

Ancora auguri, dunque, e congratulazioni al coro "Eos" per il bellissimo traguardo raggiunto, e un grazie sentito per aver voluto condividere con noi questo bel momento. Ci prenotiamo sicuramente tutti per partecipare ai festeggiamenti del prossimo traguardo!

Il prossimo 6 giugno, alle ore 18,45 presso la Chiesa dell'Istituto Regina Mundi, in via Francesco Albergotti (zona Cornelia), il GRUPPO VOCALE ENARMONIE festeggerà il decennale di attività. Ricordo molto bene il giorno in cui Laura Segnalini, appassionata e intraprendente corista, mi cercò per propormi di fondare un Coro nella zona Casalotti/Boccea.

La sua prima proposta di nome fu "Coro Cantare Che Bello": una profezia del piacere che oggi guida il nostro stare insieme e del cantare ricercando il "bello".

Il Coro mostrò da subito una predilezione per l'accoglienza, diventando presto un luogo di incontro per persone in cerca di nuove esperienze, a volte prima sociali piuttosto che musicali.

Ma il fare coro insieme possiede una magia, una energia ed una specialità che... diventa presto un'attività della quale non si riesce a fare a meno, e così il desiderio di fare musica insieme accese le curiosità e i talenti di tanti amici che si sono alternati nella formazione del gruppo.

Prima di trovare una sua stabilità sono occorsi alcuni anni, durante i quali il Coro ha dovuto ricercare una sua personalità, una sua strada artistica e progettare i propri obiettivi musicali.

Il nucleo iniziale, rafforzato da vincoli di stima e di simpatia, ha seguito le mie sollecitazioni verso lo studio della vocalità, l'alfabetizzazione musicale, la ricerca del repertorio più adatto alle caratteristiche del Coro.

Da subito ho desiderato associare il Gruppo Vocale Enarmonie all'ARCL, credendo fortemente nello spirito associativo e nel supporto che l'Associazione avrebbe potuto offrire ad una formazione alle "prime armi" come la nostra.

Così, già dal 2009, il Coro partecipò al Corso di Aggiornamento "Il Coro ben intonato" tenuto da Dario Tabbia, per le tre edizioni, e poi al Seminario con Carl Hogset nel 2012.

Nel frattempo, alcuni coristi avevano aderito al Progetto "Bencini" guidato dal M° Remo Guerrini. E ancora, grazie all'ARCL, il Coro ha avuto modo di cantare, pur se ancora ai suoi esordi, in prestigiosi luoghi come Villa d'Este a Tivoli, i Mercati Traianei e il cortile di Palazzo Braschi a Roma, in occasione della manifestazione "CorInFesta".

Il Gruppo Vocale Enarmonie, quindi, è cresciuto grazie anche all'aiuto dell'ARCL, e il legame con l'Associazione lo ha aiutato a maturare il suo stile di approfondimento e di apertura agli altri cori, tanto che nel 2014, dopo aver partecipato al Seminario sulla Musica Contemporanea tenuto dal M° Caraba, si è fatto promotore ed organizzatore del Coro Laboratorio ARCL per la Musica Contemporanea, meravigliosa esperienza culminata nei due concerti di giugno e di settembre, e nella partecipazione al Seminario di novembre 2015 condotto da Gary Graden, direttore di fama mondiale.

Dieci anni di crescita, di stimoli e di musica, vissuti all'insegna della formazione e della voglia di migliorare il nostro fare musica insieme, affinché il cantare in coro sia non solo bello per noi, ma per chiunque ci incontri.

Tante amicizie e collaborazioni sono nate in questi anni, e in occasione del Concerto del Decennale, avremo modo di ricantare insieme a tanti nostri ex-cantori, che hanno risposto al nostro invito, e a tanti amici conosciuti nelle varie esperienze condivise con l'ARCL.

Aspettiamo anche voi!

Questo il repertorio che canteremo: se qualcuno avesse piacere a partecipare alla nostra festa, cantando con noi, mi contatti scrivendo a munghimar@gmail.com

GRUPPO VOCALE ENARMONIE

FESTA DEL DECENNALE 2005-2015

VI Festival Internazionale di Canto Sacro Fausto Flammini

Comunicato stampa

VI FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CANTO SACRO FAUSTO FLAMMINI

Dal 5 al 7 giugno nella Basilica di Santa Maria in Aracoeli

Per il sesto anno ritorna a Roma, nella Basilica di Santa Maria in Aracoeli, **Festival Internazionale di Canto Sacro "Fausto Flammini"**, la rassegna dedicata al grande patrimonio musicale dal gregoriano all'età contemporanea. Promosso dal Centro culturale Aracoeli dei Francescani di Roma, il Comune di Roma e l'Associazione musicale Vocalia Consort, grazie anche al contributo della FG GROUP, il Festival si avvale dei prestigiosi patrocini di Roma Capitale, del Pontificio Consiglio della Cultura e del Vicariato di Roma.

Dal 5 al 7 maggio il Festival proporrà concerti di musica vocale sacra di ogni epoca e tradizione ma soprattutto una testimonianza della ricchezza e della versatilità della produzione musicale sacra intesa nell'accezione più vasta, non solo liturgica ma anche religiosa, spirituale e meditativa.

L'edizione 2015 sarà prevalentemente incentrata sulla **musica barocca**, con una preziosa incursione nella musica slava nella serata di apertura e vedrà protagonisti due gruppi vocali italiani e di una formazione proveniente dalla Bulgaria. Nel dettaglio:

venerdì 5 giugno, il quartetto vocale **Svetoglas** proporrà le magnetiche sonorità della tradizione folkloristica bulgara attraverso antiche monodie e moderne improvvisazioni sulle armonie del canto ortodosso;

nel concerto di **sabato 6 giugno**, il *Vocalia Consort* diretto da **Marco Berrini** e accompagnato da un consort di strumenti antichi, interpreterà - in occasione del decennale della sua fondazione - una delle più intime e suggestive pagine del barocco d'oltralpe: *Membra Jesu nostri* di Dietrich Buxtehude (1680);

domenica 7 giugno sarà la volta dell'ensemble **Abchordis**, giovane ed emergente gruppo vocale e strumentale italiano che presenterà *Sacre stravaganze*, interamente dedicate alla scuola napoletana del Settecento e frutto di un accurato lavoro di ricerca e di studio di pagine e autori a torto dimenticati.

I concerti inizieranno alle **21.00** e sono ad ingresso libero.

Info

Centro Culturale Aracoeli
Scala dell'Arce Capitolina, 12 – 00186 Roma
tel. 06 69763831 - fax 06 69763832
info@centroculturalearacoeli.it
www.centroculturalearacoeli.it
Associazione Musicale Vocalia Consort
info@vocaliaconsort.it - www.vocaliaconsort.it
Ufficio stampa|Anna Bisogno|347.7929260

“La Bellezza della lingua italiana”



Musica e Parole per dare Voce alla Bellezza della nostra lingua italiana nell'anniversario della Grande Guerra

Luca Marenzio (1553-1599) – MADONNA, SUA MERCE', PUR UNA SERA
Vittoria Aleotti (1575-1620) – IO V'AMO VITA MIA

William Hawley (1950) – VITA DE LA MIA VITA (Torquato Tasso)
Lorenzo Donati (1973) – NOTTE (Giovanni Pascoli)

Pierluigi Morelli (1963) – NOTTE DI NEVE (Giovanni Pascoli, da “Myricae”)
Piero Caraba (1956) – ANTIQUA SACRA IMAGO (Alfonso Ottobre)
Manolo Da Rold (1968) – MADRIGALE MILLE (Edoardo Comiotto)

Bepi De Marzi (1949) – SENTI, SENTI MARIA
MONTE PASUBIO (Carlo Geminiani)

De Marzi – Pietropoli (1936-1994) - L'ULTIMA NOTTE (Carlo Geminiani)
Battista Pradal (1964) – TUTTI AVEVANO LA FACCIA DI CRISTO
(brano del 2015 dedicato ai caduti nella Grande Guerra, musicato su un testo anonimo di un soldato italiano trovato sulle pareti di una galleria delle Tofane)

Marco Sofianopulo (1953-2014) – TANTO GENTILE (Dante Alighieri)

18 giugno 2015, ore 18,00

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI - PIAZZA DI FIRENZE 10
ingresso libero

Coro Note Blu

Diretto da Marina Mungai

Conto Cento Canto Pace

di Lorenzo Bongiolami e Angelo Viticchiè

La coralità amatoriale onora il "Centenario della Grande Guerra "

Arena di Verona 24 Maggio 2015

Molte sono le forme artistiche che si sono lanciate nella sfida di descrivere la Grande Guerra, tra queste, libri come *Un anno sull'Altopiano*, film come *la Grande Guerra*, altri documentari e di più recente apparizione, in concomitanza con la celebrazione del Centenario, Torneranno i prati. Tuttavia la forma di espressività umana che ne narra da un'angolazione profondamente diversa è la coralità. Questa, infatti, appare sia esteriormente adatta a riempire le lunghe soste e le non brevi veglie della vita di trincea, sia capace, grazie al convergere delle singole voci nel coro, di evocare la compattezza di un esercito, e infine di trasmettere come valore l'eroismo bellico il Testamento del Capitano ma anche il legittimo desiderio di pace descritto nella canzone *O Gorizia tu sei maledetta*. Nella stratificazione tradizionale degli studi storiografici la Prima Guerra mondiale è vista in Italia come il proseguimento di quelle risorgimentali, con lo scopo di liberare le terre ancora irredente del Trentino, della Venezia Giulia, ecc. Moderni cantori di tale impresa, che contribuì non poco

a rinsaldare il sentimento patriottico nella giovane nazione italiana furono i soldati, le cui canzoni hanno ripreso vita in un evento svoltosi nell'Arena di Verona lo scorso 24 Maggio 2015.

Oltre le divisioni storiografiche sulle cause, prossime e remote, sui meriti delle vittorie e sulle colpe delle disfatte, sulla strategia militare e sui suoi rapporti con quella studiata nelle accademie, oltre e prima di tutto questo, il canto incarna questa esperienza tragica e affascinante.

Chi partecipa direttamente o ascolta le prove delle corali prova emozioni ancor più intense proprio perché legate alla memoria collettiva. Così il coro SAT di Trento con le sue meravigliose sonorità; a seguire i cori maschili, 470 cantori riuniti diretti da Mario Lanaro, hanno intonato i brani più celebri del repertorio legato alla Grande Guerra. Una raccolta di ispirazione popolare.

Durante le esecuzioni scorrono nella nostra memoria le immagini delle gloriose cime del Monte Canino, Monte Nero, l'accorato e disperato Tapum; canti legati a zone lontane, sugli Scarpazi, con la celebre Leggenda del Piave per concludere con *La Montanara*.

Quelli della partecipazione al concerto non sono aridi numeri ma esprimono un impegno tecnico - organizzativo di vari enti e istituzioni: Regione del Veneto, ASAC Veneto, Comune di Verona tramite la struttura organizzativa dell'Arena, in collaborazione della FENIARCO, USCIFVG, ANA sez. di Verona, Federazione Cori dell'Alto Adige.

I Cori partecipanti sono stati in tutto 203 in rappresentanza di 18 regioni; coristi 5449 così suddivisi: 816 cori misti - 476 cori maschili - 552 cori voci bianche, giovanili, femminili; coristi sugli spalti 3605.

Signore delle Cime, brano caro ai frequentatori della coralità, apre l'intervento cori sugli spalti, abilmente diretti da Carlo Pavese; a seguire una melodia friulana *Ai preât la biele stele*, che ha messo a dura prova i migranti dei Castelli Romani. Inoltre



una formazione di 820 coristi, accompagnati



dalla Banda Dino Fantoni, interpretano le parti musicali della Missa Brevis di Jacob De Haan, direttore Pasquale Veleno.

Un protagonista, tutto tricolore: cori voci bianche, giovanili, femminili; composto da bambini, ragazzi e donne diretti da Roberta Paraninfo.

Le note dell'Inno degli Italiani ed il Va' pensiero, hanno aperto e chiuso il concerto: due momenti in cui l'emozione ha fatto vibrare le corde vocali. Dal primo colpo di cannone sparato, da parte italiana, sull'altopiano di Asiago, molte generazioni hanno vissuto e ricordato la Prima Guerra Mondiale.

Oggi L'Arena ha abbracciato la coralità amatoriale che ha testimoniato attraverso la grande partecipazione, un forte e genuino senso di appartenenza; si è così confermato l'impegno di tramandare alle future giovani generazioni questo snodo cruciale nella storia del nostro paese.

Non si possono non concludere queste righe ringraziando il Coro La Betulla di Aviano per la calorosa ospitalità.